

Stati generali dell'esecuzione penale. Tavoli 1. Spazio della pena: architettura e carcere.

Report visita carceri di Halden, Oslo e incontro con Marianne Vollan - Director General del Norwegian Correctional Service (10 -12 novembre 2015).

Viviana Ballini e Marella Santangelo

Carcere di Oslo.

Il carcere storico di Oslo costruito nel 1851 è diviso in 3 edifici: il primo e più antico (edificio A) fu realizzato nel 1851 come carcere cittadino, il secondo (edificio B) ospitava in origine una birreria fino al momento dell'acquisizione da parte dell'Amministrazione penitenziaria che lo trasformò in carcere, il terzo (edificio C) ha le caratteristiche di una palazzina di inizio Novecento e probabilmente ospitava gli uffici della birreria.

Il carcere sorge in una zona oggi divenuta molto centrale della città, in origine un'area verde periferica. L'Istituto ha vari accessi, quello all'edificio storico mantiene la caratteristica di lungo viale alberato, dal quale si accede attraverso una sorta di tunnel in un piccolo cortile che annuncia l'ingresso all'interno del coro principale. Il prospetto dell'edificio sul cortile ha le caratteristiche severe dell'architettura scandinava con un corpo centrale più alto sormontato da un orologio, ed è interamente rivestito con i tradizionali mattoni scuri.





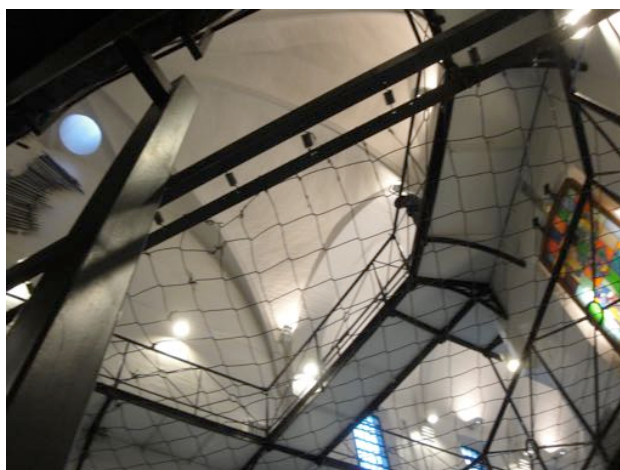
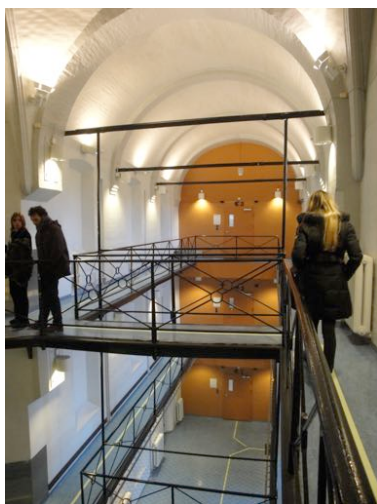
L'accesso all'edificio storico

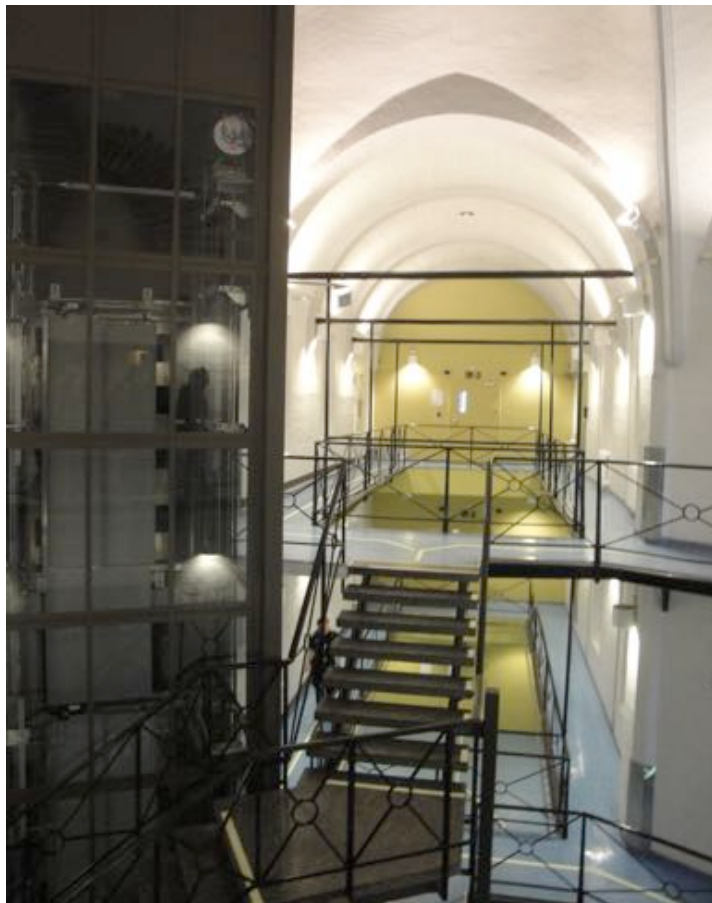
DETENUTI: circa 422 di cui 60% stranieri di 50 nazionalità diverse. Il 65% in custodia cautelare. Il carcere si trova nel cuore della città adiacente ad un'area verde. Questo aspetto è positivo perché facilita l'organizzazione, i trasporti ecc. ma presenta rischi di facili contatti tra i detenuti e l'esterno ad esempio tramite le finestre. Per questa ragione oltre alle sbarre sono state aggiunte delle reti per evitare il lancio di droga o altro.

I detenuti in custodia cautelare restano chiusi (un'ora d'aria al giorno), gli altri seguono il programma trattamentale basato su studio e lavoro. Un vero e proprio lavoro lo svolgono solo 90 detenuti (19%). Le attività lavorative riguardano la carpenteria, falegnameria, riparazione di biciclette e di sci, lavanderia, cucina, pelletteria. Ci sono accordi con le scuole professionali che realizzano percorsi formativi in carcere e che permettono un successivo inserimento qualificato al lavoro. Tra i vari hobby, esiste una radio in carcere che ha vinto premi di qualità.

STRUTTURA E VITA IN CARCERE: nelle tre unità sono previsti sistemi trattamentali diversi riferiti alla tipologia di detenuti ospitati.

Edificio A: 170 detenuti. La struttura antica originale è assimilabile al Panoptico, con il volume centrale a tutta altezza sul quale fanno perno quattro bracci; il corpo centrale è caratterizzato dai ballatoi che servono i diversi piani e sezioni. Completamente restaurato ed adeguato per la sicurezza, con un sistema di collegamenti verticali e orizzontali perfettamente funzionante.





Le celle sono singole (porte in ferro con spioncino), corridoi (anche se con una struttura vecchia ma con pareti ripulite, termosifono funzionanti, in alcuni casi con scelta di colori diversi alle pareti) attrezzati per attività comuni e socialità: angolo cucina, tavoli, salottino, biliardo ecc.. Il programma di autogestione (al quale partecipa un numero contenuto di detenuti) prevede che il tempo trascorra in attività di vario genere (lavoro di pulizia, manutenzione, nei laboratori, studio ecc.) e che i detenuti si organizzino per mangiare insieme.

Abbiamo visitato una sezione nella quale circa 16 detenuti cooperano tra loro e con il personale, per lo svolgimento delle attività quotidiane (cucinare, socializzare ecc.) lo spazio comune è allestito nel corridoio che in questo modo viene completamente vissuto (tavolo per mangiare, zone relax e tv, angolo dove un detenuto stirava...). In aree come questa, le celle sono sempre aperte (anche di notte) e i bagni sono esterni, in comune. Per stare in sezioni come queste, i detenuti fanno una richiesta e lo staff trattamentale valuta e decide. Lo stare insieme in questo modo e con questa organizzazione dello spazio e della quotidianità, ha a che fare con il percorso di trattamento fondato sulla motivazione, sulla responsabilizzazione, sulla cooperazione.

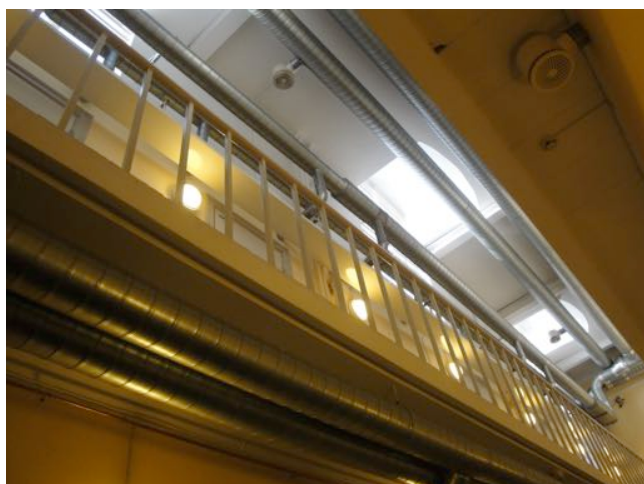


Esiste anche un dipartimento dedicato a detenuti senior (pene lunghe) nel quale anche il personale ha un'età più alta. Una di queste sezioni è dedicata a detenuti con problemi comportamentali particolari e non possono stare con gli altri.

Edificio B In questo edificio sono portate le persone appena arrestate che trascorrono le prime 24 ore in un'area dedicata a cui si accede tramite una sorta di tunnel di collegamento con gli uffici della polizia. Qui si trovano i detenuti in attesa di giudizio, anche pericolosi e in isolamento; questi sono ospitati in celle singole spartane e con bagno a vista e con porte di ferro con spioncino. Durante il periodo di isolamento, non svolgono attività. I corridoi/ballatoi sono stretti e con impianti a vista di colore grigio. La scarsa luce e anche lo spazio per l'ora d'aria decisamente soffocante (circondato da mura e con reti metalliche al soffitto solo parzialmente aperto) rendono l'atmosfera di questa zona piuttosto angusta e deprimente.



I ballatoi e gli impianti a vista



La cella



Il vuoto centrale



Lo spazio per l'ora d'aria

Edificio C: dedicato a detenuti con dipendenze da droghe e multiproblematici.

Non abbiamo visitato le sezioni cosiddette "standard" dove, a detta del personale si respira un'aria più difficile e i detenuti possono essere invasivi verso i visitatori. Comunque in un regime standard, le celle sono chiuse dalle 20.30 alle 7.00 del mattino. I detenuti partecipano alla scuola o al lavoro (dalle 8.30 alle 11.30) poi tornano per mangiare insieme e dopo pranzo è prevista l'ora d'aria. Nel pomeriggio ci sono attività sia dentro che fuori dalla sezione. Le visite sono previste nel pomeriggio fino alle 20.15.

INCONTRO con Marianne Vollan - Director General del Norwegian Correctional Service
(Marianne Vollan dirige sia l'esecuzione penale interna che esterna).

Il sistema di esecuzione della pena in Norvegia è ispirato ad una serie di principi: rendere il condannato consapevole e responsabile, accompagnarlo al reinserimento, non limitare altro diritto che quello della libertà, rispettare la dignità garantendo spazi, condizioni di vita adeguate e percorsi trattamentali di qualità.

La ricostruzione e il design nella progettazione deve tenere conto di questa priorità del sistema penale norvegese, ovvero la creazione di uno spazio e di condizioni di normalità. La vita in carcere deve assomigliare il più possibile a quella esterna e al detenuto va offerto lo stesso servizio che si riserva ad un normale cittadino.

Pari diritti e pari opportunità debbono essere riconosciuti a tutti, anche per il periodo di reinserimento sociale del detenuto.

Ciò è realizzato grazie alla collaborazione tra sistema di probation (probation service) e l'azione dello staff interno (prisoner officers) con funzioni di custodia e trattamento.

Nella pratica si punta al recupero della persona attraverso scolarizzazione, rieducazione, formazione e lavoro; tutti i detenuti devono decidere di svolgere qualche attività. Tra detenuto e prisoner officer viene stipulato una sorta di "patto trattamentale" per il cambiamento, nel quale il detenuto assume impegni e responsabilità (*se vuoi portarti fuori dalla prigione, devi portare fuori la prigione che è in te*) e intraprende il cammino verso la libertà, ovvero un percorso verso l'esterno definito di "ricivilizzazione".

Negli ultimi anni, nonostante l'ampio ricorso alle misure alternative, il sovraffollamento (850 persone in lista di attesa), la difficoltà a gestire detenuti multiproblematici e di così tante nazionalità diverse, ha imposto la sfida di trasformare e riqualificare le carceri vecchie, realizzare una manutenzione importante, evitare il rischio che qualche carcere venga chiuso per mancanza di idoneità, mantenere gli standard qualitativamente alti (un detenuto per cella). Per fronteggiare l'emergenza sono state affittate carceri in Olanda dove attualmente ci sono 242 detenuti, sottoposti alla normativa norvegese e gestiti da un direttore e da un piccolo staff norvegese. Il resto del personale è locale.

In tutta la Norvegia esistono 3 carceri femminili e piccoli istituti misti. Riguardo alle detenute madri, è vietato di tenere bimbi in carcere e per lo più si risolve con le misure alternative. Nei pochissimi casi gravi che si sono presentati, il bimbo è affidato all'esterno tramite specifici programma di protezione.

Sui casi di attesa di giudizio (che dura circa 40 giorni anche se ultimamente i tempi si stanno allungando), è il giudice a decidere e dopo 3 giorni di isolamento il caso viene esposto a livello regionale. Ovvero c'è uno scambio continuo tra il livello regionale e locale. Misure preventive vengono adottate anche per i potenziali pericolosi messi in carceri speciali dotati di esperti e psicologi. La custodia cautelare è disposta per condanne di almeno 6 mesi.

Si ricorre molto alle misure alternative: su 4.000 detenuti 340 non passano per il carcere e vanno direttamente alle misure alternative. C'è un ampio utilizzo ad esempio del braccialetto elettronico, deciso dall'Amministrazione penitenziaria dopo la sentenza. L'applicazione e la gestione è fatta dal servizio di probation.

Detenuti con problemi mentali particolari, sono trattati da strutture specializzate esterne al carcere.